

# Giorgetti: «Subito le riforme istituzionali

di FRANCESCO BONGARRÀ

**RIMINI** - Giancarlo Giorgetti alza la palla delle riforme costituzionali. «Purtroppo» non sono nel contratto di governo stipulato da Lega e M5S, dice. Tuttavia, ammonisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'elezione diretta del presidente della Repubblica, il taglio dei parlamentari e l'eliminazione di una Camera sono necessarie: «Se no si butta via anche il Parlamento».

Ad un dibattito organizzato dall'intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà al Meeting di Ci, Mariastella Gelmini di Forza Italia sottolinea, a fronte del «dilagare del populismo», la necessità della centralità del Parlamento contro il rischio di «svolte autoritarie». E qui Giorgetti ribatte: «la centralità del Parlamento? Ma il Parlamento non conta più nulla perchè non è più sentito dai cittadini elettori che vi vedono il luogo della inconcludenza della politica. Se continuiamo a difendere il feticcio della democrazia rappresentativa non facciamo un bene alla stessa democrazia. E allora, se non si riformano le Istituzioni si fa in fretta a buttare via tutto quanto: il Parlamento e tutto quello che viene dietro». Parole che fanno pensare alla recente uscita di Davide Casaleggio, ma che in verità sono più istituzionali. Riforme che, ribadisce il "proconsole" di Matteo Salvini ad una sala strapiena di spettatori (in prima fila ad ascoltare c'è anche il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini)

«non sono uno dei titoli del contratto di governo. E dico purtroppo. Quello che accade attorno ai palazzi di Roma ci sta travolgendo e allora sì che ci sarà un pericolo per la democrazia che potrà diventare serio». Perché, ragiona Giorgetti, la reazione popolare rischia di «travolgere la democrazia rappresentativa».

Per questo l'esponente leghista auspicherebbe che le riforme istituzionali si facciano in questa legislatura. Motivo? «I Parlamenti non hanno più il ruolo del passato e per l'opinione pubblica sono il luogo della inconcludenza».

Un auspicio ponderato, quello di Giorgetti sull'apertura di una stagione di riforme in questa legislatura, su cui ci sarebbe sintonia con Matteo Salvini e su cui l'alleato M5S, però, non si fa sentire. Un auspicio che piace a Giovanni Guzzetta, il quale proprio sul presidenzialismo ha lanciato un referendum che, sostiene il costituzionalista, «spazzerà via gli alibi della politica inconcludente».

SECONDO IL SOTTOSEGRETARIO «IL TEMPO STRINGE»



Peso:28%